cedura amministrativa, perchè è cosa di competenza mista col Ministero del tesoro; posso però assicurare l'onorevole Ferrini che, per parte mia, raccomanderò che siano esauditi i desiderî giustissimi di quelle popolazioni, e che hanno per scopo di migliorare le condizioni della salute pubblica.

Quanto alla bonificazione della Maremma propriamente detta grossetana, io non posso consentire interamente in quella specie di biasimo che il mio amico Ferrini ha fatto all'ufficio tecnico, accusandolo di concluder poco. Io non arrischio nemmeno di respingere completamente l'apprezzamento dell'onorevole Ferrini; ma siccome non vorrei dare un giudizio che possa essere suggerito un po' troppo da sentimento di paternità (perchè il ritardo di quei lavori, se ritardo c'è, spiace a me più che ad altri), così debbo dire che saranno le difficoltà locali, che non sono poche, le quali impediscono che i lavori procedano nei loro benefici risultati, come è desiderio comune tanto di me che dell'onorevole Ferrini.

Ad ogni modo, io gli assicuro che mi farò uno speciale dovere di vedere da che dipende la lentezza di quei lavori, e procurerò di farli procedere colla maggiore speditezza possibile, trattandosi di località che sono, specialmente in certe stagioni dell'anno, difficili ad abitare.

Quanto alla congiunzione del monte Argentario colla stazione della ferrovia di Orbetello, è cosa un po' più difficile, poichè non dipende assolutamente dal ministro dei lavori pubblici il poter costruire nulla in materia di viabilità. Io posso promettere, come prometto fin d'ora, di dare tutti quei sussidi che sono compatibili coi poteri affidatimi dall'ultima legge sulle strade, perchè parmi utilissimo di congiungere Porto Santo Stefano con la stazione di Orbetello, sia per i bisogni che il Governo stesso ha quando il battello postale della Sardegna deve approdare a Santo Stefano, sia per lo sviluppo dell'industria delle miniere, del sal borace, ecc., che si esercitano in Orbetello medesimo.

Per conseguenza l'onorevole Ferrini può fidare che troverà in me un alleato, e che, se verrà una domanda per render possibile la costruzione di una qualche via di comunicazione tra monte Argentario e la strada ferrata di Orbetello, non farò certamente opposizione veruna.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrini.

Ferrini. Ringrazio l'onorevole ministro delle risposte datemi, e prendo atto sia delle sue dichiarazioni relative alla congiunzione del Monte Argentario con la stazione ferroviaria di Orbetello, sia dell'interessamento che ha mostrato, affinchè venga completato il lavoro delle Maremme grossetane.

Debbo però dire all'onorevole ministro che, circa alla lentezza dei lavori, non ho punto inteso di farne carico all'ufficio del Genio civile, poichè so che, se fosse stato il caso, avrebbe già provveduto l'egregio ministro, senza bisogno di alcun altro eccitamento. Io ho alluso soltanto alla lentezza colla quale procedono i lavori, lentezza che sarà causata, come ha accennato l'onorevole ministro, da certi impedimenti che alle volte si presentano e contro i quali non vi ha pronto modo di provvedere. Detto ciò, ringrazio nuovamente l'onorevole ministro.

Presidente. Pongo a partito il capitolo 74 in lire 30,000.

(È approvato e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 79 inclusivo:)

Capitolo 75. Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli, lire 500,000.

Capitolo 76. Paludi di Napoli, Volla e contorni, lire 70,000.

Capitolo 77. Torrenti di Somma e Vesuvio, lire 120,000.

Capitolo 78. Torrente di Nola, lire 110,000.

Capitolo 79. Regi Lagni, lire 74,000.

Capitolo 80. Bacino nocerino, lire 184,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina.

Farina Nicola. L'ora tarda e il saper di parlare a buon intenditore, m'impongono d'esser breve e lo sarò, limitandomi alla semplice ma dolorosa esposizione di un fatto testè avvenuto nel raggio del bacino nocerino. Le acque che scendono dai monti di Bracigliano si riuniscono in un alveo torrente denominato Lavinaio, il quale, prima di scaricarsi nel Solofrana, traversa e minaccia tre villaggi del comune di Mercato San Severino.

Ed infatti nel 1880 si verificò una rotta che non soltanto produsse danni immensi a quei fertili terreni, ma fece ancora vittime umane.

Si riparò a quel tempo, e per due anni non si ebbero a deplorare nuovi inconvenienti, ma ciò avvenne perchè in questi due anni non caddero pioggie abbondanti. Nel prossimo passato autunno, Giove Pluvio ricordandosi di noi ed in qualche parte troppo largamente, si verificò una nuova rotta, la quale, se non produsse vittime, fu perchè avvenne di giorno.

Dal mese di ottobre fino ad oggi, è doloroso il dirlo, quei cittadini dei tre villaggi non vanno più a prendere il riposo della notte, sempre che sia un giorno piovoso. Reclamarono: si videro traspor-